Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 16 (1874)

Heft: 17

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XVI. 1 Settembre 1874 N° 17.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: — La Scuola e la Famiglia — Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti — Il Congresso Scolastico di Saint-Imier — Congresso Scolastico della Svizzera tedesca — Gli esami finali e gli esaminatori — Cronaca — Libreria patria in Lugano — Concorsi scolastici — Avvisi.

La Scuola e la Famiglia.

(Continuaz., v. N.° 15).

Oltre quanto si è detto sulla parte che i genitori devono prendere alla scuola, importa che essi si facciano alcuna volta rendere ragione dai figliuoli di quello che il maestro insegna e veggano dalle loro risposte quello che ànno appreso. E dove alcuni odano i figli rispondere e parlare un linguaggio più puro e più legato che essi non usano, non se ne offendano, anzi e' non isdegnino apprenderlo dai loro figliuoli, e così dicasi di tutte le buone cognizioni e dottrine che portassero a casa. Mostrino i parenti un alto concetto del sapere, e non rifuggano alcuna volta potendolo, di studiare anch' essi coi giovani allievi, od almeno procurino loro quei maggiori aiuti che possono, affinchè i giovanetti non si annoiino e sviino dallo studio. Ma depongano i pregiudizi, e non credano che il sapere consista solo in leggere scrivere e recitar a memoria alcune poche od anche molte regole di grammatica. Troppo miglior sapere è intendere bene alcune poche, ma fondamentali dottrine, e posseder l'arte di erudirsi nelle altre mediante l'applicazione di queste (almeno finchè

si tratta di instituzione elementare) seguendo l'istinto di curiosità e la direzione di una prima riflessione *bene avviata.*

Al qual proposito non è da tacere, che volendo la buona educazione e dovendo per conseguente il maestro chiarire in mente ai giovani allievi le idee e dilatare le cognizioni e rettificare i giudizi sulla estimazione delle cose, dimostrar loro in una parola il vero e farglielo diventar buono; è sacro dovere dei domestici non intorbidire e smozzicare agli allievi le idee, non falsar loro in mente i giudizi come tanti e tanti fanno. Parlino dunque i genitori e gli altri domestici moderatamente e con senno e prima di parlare pensino assai a tutte le conseguenze delle loro parole ed anche delle opere e cogli affetti badino bene a non indurre i giovani figli a precipitare falsi giudizi, a farsi erronee persuasioni. Non impediscano dunque i domestici la benefica azion del maestro, anzi l'ajutino, che questo è loro dovere, è loro interessè. Cura dunque è de' domestici tenere ben purgato e apparecchiato il terreno degli animi dell'adolescenza, cura e del maestro il seminarlo in quanto nol possono fare i genitori e cura di quello e di questi in concorso è il fecondarlo.

Il maestro poi anch'egli non si renda isolato, ma senta e conosca bene la sua missione, s'investa dell'affetto materno e della paterna prudenza, ingerisca ne' suoi allievi la riverenza e l'ubbedienza all'autorità paternale, informi i genitori del procedere dei figliuoli, ne invochi l'aiuto, in somma senta che le viscere loro sono alla sua cura raccomandate.... Ma del maestro me la passerò leggermente; poichè quand'egli non conosca o non faccia il dover suo, non è malagevole il levarlo dall'assunto ufficio; non così i genitori, i quali è giuoco forza che bene o male stiano al lor posto.

Se non che il maestro e la educazione scolastisca sente di avere anche un troppo forte rapporto coll'educazione sociale. Dicemmo che la scolastica educazione s'occupa principalmente dello sviluppo delle facoltà mentali; ma che gioverebbe all'al-

lievo essere ricco di cognizioni, quando o non sapesse o non volesse applicarle alla vita, all'industria, alle arti, ai commerci, alla beneficenza, alla virtù? — Questi maggiori beni poi hanno luogo principalmente, e si esplicano più maestosamente nelle maggiori società, quali appunto sono la civile e la sacra. Deve dunque il maestro educare gli allievi non solo alla società domestica, ma eziandio alla civile ed alla sacra; e quindi collo svolgere i sentimenti, coll'aumentare le cognizioni, col suscitare le voglie, secondo che il lume della ragione e il soprannaturale lume di Dio addimandano affinchè la educazione riesca completa, deve porre negli allievi il germe e la propensione a quelle grandi economiche, industriali e morali attività, che in seguito aumenteranno la massa del bene comune e sociale sia civile o sia religioso. — Gran debiti adunque ha da sciogliere il maestro alla società umano-cristiana e per conseguente *grandi aiuti* deve questa prestare a lui e gran riguardi usare, se pur egli compie bene il suo dovere. E per ora tacerò degli aiuti grandissimi che al maestro vengono dai regolamenti e dalle istruzioni e cure dei supremi maestrati, non che (e forse più efficacemente perchè più immediatamente) dai subalterni e locali or sieno guardiani e pastori delle anime, or sieno amministratori delle cose civili, or sieno moderatori delle scolastiche, or sieno difenditori della giustizia e dell'ordine pubblico, allorchè senta il maestro di avere in essi non imperiosi signori, ma padri amorevoli, non ingiusti censori, ma consiglieri amici, non insignificanti ufficiali, ma braccia efficaci. Ma non posso al tutto tacere del concorso e dell'aiuto pure grandissimo, che il maestro insieme coi genitori che gli affidarono i loro figli è in diritto di esigere dagli altri soci. Concorrano tutti che tutti il possono, se pur vogliono i soci cristiani a promuovere la buona educazione degli allievi della loro stessa società mostrandosi prudenti e ritenuti nei giudizi, sapienti nelle parole, provvidi nelle cure, giusti nelle opere, temperanti nell'uso delle cose corporali, compassionevoli e caritativi ai compagni, illuminati e ferverenti nella pratica delle cose divine.

Ma che diremo noi se i giovani figli di famiglia, i giovani allievi della società, i giovani accorrenti alla scuola sentano dal maestro lodarsi le maniere aggraziate e civili, i modi cortesi e gentili; e poi nelle case, nelle vie, nei pubblici ridotti non veggano che sconci atti e villani, e conversare immodesto e burbanzoso? Che, se dal maestro sentano encomiare la attività *universale* e in troppa gente si abbattano o sformatamente attiva quanto alle cose economiche neghittosa poi affatto quanto alle morali? Che, se dal maestro odano lodare al cielo la scienza e poi la veggano dai più negletta ed alle volte anche sprezzata da molti? Che finalmente diremo, se udendo i discepoli mettere dal maestro in cielo la virtù, lodare la temperanza, celebrare la giustizia, magnificare la carità, la religiosa pietà, il distacco dalle terrene cose e dalla vita, non odano poi dai più che li circondano se non parole d'ira, d'interesse o di disonestà? Non veggano se non atti indecenti e immorali? e nessuna cura o disprezzo delle cose divine? — Diremo che l'azione del maestro resta fraudata dei nove decimi del prodotto; diremo che lo sviluppo fisico e intellettuale con sì grandi ostacoli allo sviluppo morale potrebbe prendere in mala parte il sopravvento e tornare piuttosto dannoso che utile; diremo che la civil società non armoneggiando abbastanza bene coi bisogni della domestica e colle esigenze della scuola non ci potremo aspettare che una educazione incompleta e quindi fallita.

Sia dunque cura dei padri di famiglia e dei padri della patria e della religione, che la famiglia, la scuola e la società sia civile, o sia religiosa ben s'accordino fra di loro nel voler conseguire un sol fine, quello del perfezionamento morale, naturale e soprannaturale degli individui e nel volerlo conseguire ponendo in movimento tutti i mezzi che hanno fisici, intellettuali e morali, denari cognizioni e virtù, secondo l'ordine loro disegnato da Dio primo degli educatori; ed il maestro in allora (specialmente l'elementare) che è come anello di congiunzione fra la minore società famigliare e la maggiore sacra e civile, le servirà utilmente amendue, ed amendue degnamente le rappresenterà in faccia al loro teneri allievi.

Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi.

Nell'ultima adunanza di questa Società, tenutasi lo scorso Settembre in Bellinzona, la Commissione della gestione aveva proposto di portare qualche modificazione all'art. 13 del vigente Statuto, nell'intento di meglio assicurare l'avvenire dell'Associazione. L'assemblea risolse di rimettere quella proposta all'esame di apposita Commissione, la quale facesse rapporto al Comitato dirigente in tempo, perchè questo lo pubblicasse col suo preavviso venti giorni almeno prima della prossima adunanza della Società.

In esecuzione di quella risoluzione pubblichiamo ora quel ben elaborato rapporto, seguito dal preavviso del Comitato suddetto.

Lugano, 3 Agosto 1874.

Alla Commissione Dirigente
della Società di Mutuo Soccorso dei Docenti Ticinesi — Bellinzona.

Benchè la scrivente Commissione, da voi incaricata di esaminare il progetto di variazione dell'art. 13 dello Statuto, non sia molto allarmata per l'avvenire della nostra Associazione, pure è d'avviso che quel dispositivo debba subordinarsi alla rendita che la Società può disporre.

In fatti, esaminando gli atti sociali troviamo che nell'ultimo quadriennio, non ostante la ridotta tassa di 52 soci ed i pagati soccorsi, la sostanza andò crescendo nel modo seguente:

1869	— Anno	8°	— Sostanza	sociale	fr. 16806			
70	»	9°	»	»	» 19357	— Aumento	fr.	2551
71	»	10°	»	»	» 22764	»	»	3407
72	»	11°	»	»	» 25265	»	»	2501
73	»	12°	»	»	» 27490	»	»	2235

Se col medio avanzo annuo di questo periodo (fr. 2676), aumentato di fr. 181 provenienti dalla cessata Commissione della Cassa di Risparmio, si calcola proporzionalmente l'avanzo conseguibile al 21° anno sociale, pur ritenuto che i membri rimangano al numero stazionario fino ad ora verificato, troviamo l'annuo avanzo netto di fr. 4920, sufficiente per 20 a 21 pensioni di fr. 240.

D'altra parte troviamo che se i membri fondatori, dopo 12 anni si ridussero a 52, dopo 20 anni non saranno più inscritti che 30, fra i quali si può già a priori prevedere che circa un terzo mancherà di qualc'una delle molte condizioni richieste onde conseguire la pensione. Che se il movimento dei soci aumentasse, come sembra probabile, allora le condizioni sarebbero migliori e la Società non potrebbe così facilmente precipitare in rovina come si teme.

Tuttavia, per togliere ogni timore, noi opiniamo che si abbia da limitare l'applicazione del § 1° dell'art. 13 alla condizione che l'annua entrata sociale, depurata da ogni escita, lasci il margine sufficiente per il pagamento delle pensioni ivi indicate. Il dichiarare intangibile il capitale sociale al 20° anno, come vorrebbe la Commissione di gestione del 1875, potrebbe impedire, nelle annate di frequenti malattie, l'elargizione completa dei soccorsi, tuttochè la Società possegga una vistosa sostanza. Troviamo invece prudente di assoggettare le pensioni del § 1° art. 13 ad una eventuale diminuzione onde trattenere 1|5 dell'avanzo netto da versarsi nel fondo sociale per sopperire al continuo deprezziamento del capitale.

A nostro avviso adunque il pensiero espresso al § 1° dell'art. 13 dovrebbe rimanere inalterato nei casi ordinarii, ed invece dovrebbesi introdurre un nuovo paragrafo che stabilisca, pel caso di insufficiente avanzo, la riduzione proporzionale delle pensioni. Questo paragrafo potrebbesi redigere nel modo seguente:

« § 3° L'applicazione del § 1° sarà subordinata alla condizione « che rimanga ad incremento del capitale sociale un quinto del- « l'entrata annua, depurata dalle spese e dai soccorsi. Le pensioni « indicate al detto paragrafo saranno al caso diminuite proporzio- « nalmente all'avanzo netto disponibile alla fine di ogni anno sociale. »

Nella fiducia che la nostra proposta incontrerà la vostra adesione e quella della Società, abbiamo il piacere di salutarvi.

Prof. Gio. Ferri.
Prof. Gio. Nizzola.
A. Gabrini.

Il Comitato dirigente nell'odierna seduta, avendo preso in maturo esame il surriferito rapporto e la sua proposta conclusionale, ha risolto di appoggiarla, e di proporne l'accettazione alla prossima assemblea della Società.

1874, 19 Agosto.

Per la Direzione
Il Presidente Ghiringhelli.
Il Segr. G. Ostini.

Il Congresso Scolastico di Saint-Imier.

Gl' Istitutori della Svizzera romanda si radunavano il 20-22 scorso agosto a bisannuale congresso nel Giura bernese, congresso che ben può dirsi una vera festa popolare delle scuole dei Cantoni della Svizzera francese. Dopo avere negli scorsi periodi sieduto a Friborgo, a Losanna, a Neuchâtel, a Ginevra, quest'anno toccò a Saint-Imier l'onore di ospitare la Società degl' Istitutori, che già tanto bene operò per la pubblica e privata istruzione di questa bella parte della Svizzera.

Saint-Imier, per dirlo colle parole di un nostro simpatico collega, è un gran villaggio, una piccola città, se si vuole, di sei mila abitanti, situata a più di 800 metri d'altitudine in un'alta valle del versante orientale del Giura. Questa bella e verdeggiante valle, i cui due versanti sono coronati da foreste in cui domina il pino, ha una decina di leghe di lunghezza; essa corre dall'est all'ovest tra il Chasseral e il Sonnenberg, bagnata da un bel corso d' acqua, la Souze, che nasce alla sua estremità superiore e va a gettarsi nel lago di Bienne.

Essa è al giorno d'oggi attraversata in tutta la sua lunghezza da una ferrovia, che la mette in comunicazione da una parte con Neuchâtel, e dall'altra con Bienne, con un tronco che va alla Chaux-de-Fonds e a Locle.

Saint-Imier collocato sul versante occidentale della valle, quasi immediatamente al disotto della foresta, si compone di una mezza dozzina di contrade ben allineate e adorne di case pulite ed eleganti, la maggior parte a tre o quattro piani e quasi tutte respiranti il benessere ed anche il lusso. Infatti quasi tutti gli abitanti si occupano della fabbricazione di merletti o dell'orologeria, e quest' ultima industria specialmente vi diffonde il denaro dappertutto. « Qui noi non abbiamo poveri » ci dicevano con un legittimo orgoglio. Gli abitanti di Saint-Imier hanno usato della loro prosperità per il più gran bene dell'educazione popolare. Sopra una popolazione di 6000 abitanti,

Saint-Imier ha mille fanciulli all'incirca che vanno alle scuole; queste scuole sono dirette da 14 maestri e 17 maestre; v'è una scuola primaria a varie classi per i ragazzi, una simile per le ragazze, una scuola secondaria pei primi ed una per le seconde, più un collegio o ginnasio, che è senza eccezione il più bell'edificio del Comune. E tuttociò non basta ancora, e si stanno spendendo fr. 300,000 (dico trecento mila franchi) che il Comune ha votato per completare questi stabilimenti od aggrandire i fabbricati scolastici. Non occorre dire che una città, la quale sa così ben apprezzare le scuole, doveva ricevere a braccia aperte i membri della Società degli institutori ed i delegati stranieri che si erano loro aggiunti. Noi non dimenticheremo mai quale cordialità, quale benevolenza affettuosa abbiamo incontrato in tutti quelli a cui ne fu dato di stringer la mano; e forse non abbiamo mai sentito come a Saint-Imier tutte le delicatezze dell'ospitalità svizzera. Questa riunione era una festa dello spirito e del cuore, sì per coloro che la davano come per quelli che n'erano l'oggetto.

Dalla bella prima sera di domenica 20 luglio gli ospiti erano stati invitati ad una riunione famigliare alla *cantina* della festa eretta per la circostanza ad una delle estremità della città, ed era una grande costruzione in legno, vagamente decorata di ghirlande, guernita di tavole e di panche, al disopra dei quali s'erigevano due tribune l'una per gli oratori, l'altra per due eccellenti società musicali.

Il sig. pastore Fayot diede il benvenuto agli invitati in nome di tutti gli abitanti; al che il sig. professore Daguet rispose con quella eloquente e simpatica parola che tutti conoscono.

Cominciata così cordialmente la festa, continuò all'indomani mattina con un carattere più severo. Dopo aver percorso, colla musica ed i vessilli alla testa, le principali contrade della città tutte adorne di festoni e bandiere e attraversate tratto tratto da archi di trionfo sormontati da iscrizioni, il corteggio si recò al tempio, ove dovevano aver luogo le sedute. Vi si numera-

vano oltre 400 istitutori ed un centinaio di istitutrici appartenenti ai diversi Cantoni della Svizzera romanda e particolarmente di Neuchâtel e del Giura bernese. Vi si rimarcavano inoltre il signor Cambesedè consigliere di Stato a Ginevra, parecchi magistrati di Ginevra, di Neuchâtel, di Losanna e di Friborgo, e specialmente i rappresentanti della Società dei maestri tedeschi, degli Amici dell'Educazione della Svizzera italiana, della Francia, del Belgio, dell'Olanda e d'altri paesi i più avanzati. Solo la Germania non vi avea alcun rappresentante.

Le sedute di lunedì e martedì furono presiedute e dirette con rara abilità dal sig. Boden-Haimer presidente del Governo di Berna e presidente onorario dell'Associazione.

La sessione fu aperta coll'esecuzione di un bellissimo coro, *famiglia, scuola* e *patria*, diretto con talento dal sig. Kling; poi il sig. Boden-Haimer prese la parola. In un discorso, che fu ascoltato colla più grande attenzione, l'onorevole magistrato ringraziò gl' istitutori d' avere scelto Saint-Imier per luogo di loro riunione, tracciò lo stato dell' istruzione popolare nel Giura ed eccitò tutti gli insegnanti a continuare ad istruire la gioventù svizzera conforme ai principj della libertà e del progresso. « Dove la scuola è buona, egli disse, là lo Stato è buono ». Il sig. Boden-Haimer si è d'altronde nettamente dichiarato partigiano della separazione della chiesa dalla scuola.

L'ordine del giorno chiamava per il primo in discussione il quesito seguente: *Quali sono i mezzi di formare gl' istitutori? Le scuole normali sono esse assolutamente necessarie; e in caso di mancanza di questi Stabilimenti, come si potrebbe supplirvi?* — Il relatore generale era il signor Maillard, professore alla scuola normale di Losanna. Egli aveva ricevuto otto memorie sull'argomento, e le avea riassunte in un rapporto generale, ch' era stato pubblicato e distribuito. Daremo un sunto delle conclusioni di quel rapporto e delle discussioni cui diede luogo, seguite dalle risoluzioni del Congresso. *(Continua).*

Congresso Scolastico della Svizzera Tedesca.

Una circolare del Comitato d'Organizzazione, in data 8 agosto, invita al Congresso scolastico che si terrà a Winterthur il 6-8 settembre prossimo. Ecco un sunto del Programma:

Domenica, 6 settembre, alle 3 pom., ricevimento degli ospiti e distribuzione dei biglietti d'alloggio al Casino; alle 6, concerto d'organo nella chiesa della città, poi riunione famigliare alla cantina della festa.

Lunedì, 7, alle 9 ore, riunione al tempio: gran coro: discorso d'apertura del presidente: esposizione del sig. Sieber, direttore della pubblica istruzione, sull'art. 27 della nuova Costituzione federale: discussione; alle 3 pom. banchetto sociale.

Martedì, 8, alle 9, riunione del sinodo scolastico Zurigano; alle 11, conferenze delle sezioni nella sala di canto della Scuola primaria; alle 2 riunione di chiusura nella chiesa cattolica; alle 3, banchetto sociale.

Lunedì e martedì dalle 8-12 e 2-5, la sala d'arte, la Biblioteca, le collezioni di storia naturale, di numismatica e d'antiquaria, il gabinetto di geografia ecc. saranno aperte al pubblico.

Facciamo voto che anche la Svizzera italiana sia rappresentata a questo congresso nazionale.

Togliamo dall'*Educatore Italiano* il seguente articolo, che non sarà senza interesse per molti dei nostri lettori.

Gli esami finali e gli Esaminatori.

Quando si considerano gli esami finali di una scuola elementare come l'unico mezzo per conoscere il profitto fatto dagli allievi durante l'anno, e per veder come il maestro ha seguito un metodo nell'insegnamento e quanto lavorato nella sua scuola, non puossi a meno di fare le meraviglie nello scorgere come in certi paesi, nessuna importanza si attribuisca a questi esami. E dire che i medesimi sono aspettati col più grande piacere dagli alunni che anticipatamente ne pregustano la gioia di poter dare un saggio di quanto hanno imparato da che frequentarono la scuola.

Ma come si potrà scorgere il profitto degli allievi, il lavoro del maestro, e rendere ai ragazzi stessi caro e gradito tal giorno, quando a raccogliere tali frutti si manda un inesperto della missione che gli si affida.

Dopo che il maestro faticò tutto l'anno, con tutto lo zelo e tutta l'energia per istruire bene i suoi scolari, e ha cercato coll'autorità e il buon volere di stimolarli a dar bella prova di sè, e questi alla lor volta han tutto fatto per corrispondere alle giuste esigenze, mirando al dì dell'esame qual meta dei loro desideri, del lavor loro; in certi comuni presiede agli esami finali un assessore puramente con un semplice esaminatore. Bella e giovevole è la gara per accreditarsi nelle scuole con l'ingegno gli studi, e sarebbe anzi necessario che i ragazzi ne conoscessero per tempo il valore. Ma sino a che per far plauso ai primi saggi dell'ingegno, per lodar gli studiosi e i diligenti ed incoraggiare i tiepidi, si nomineranno ad esaminar le scuole superiori certi tali, qualche volta, che per dare voto, per esempio, ad uno esperimento d'aritmetica è duopo si porga lor dinanzi il problema già sciolto, od un testo latino colla traduzione; sarà difficile che i giovanetti abbiano ad innalzarsi a stato onorevole, che rimunera le affettuose cure del precettore e dei parenti. Eppure il solo conforto e sollievo ai martirj del maestro, è di veder apprezzare il suo buon volere e l'abilità sua, e quel po' di bene per la gioventù. Gli esami finali di certe borgate sono visite che i maestri del comune, sotto l'aspetto di esaminatori, si fanno a vicenda fra loro. Vero esaminatore è quegli, il quale per trarne un giusto criterio e dare assennato giudizio della scuola, del precettore e degli alunni, non s'accontenta di scegliere fra i tre temi porti dal maestro, ma dà egli i rispettivi quesiti di composizione, d'aritmetica ecc. alle singole classi: sorveglia che vengano sciolti senza il vicendevole aiuto dei compagni, nè la guida del maestro. Vero esaminatore è quegli, il quale estraneo a qualsiasi prevenzione di antipatia o simpatia di parentela e d'amicizia col maestro di cui va ad esaminare la scuola, pone ogni cura nell'intera coscienziosità secondo le condizioni speciali della scuola e del paese. Lungi da critica, da mordacità e da pedanteria raffinata, ma mosso solo dal sentimento del buono e del giusto credetti scrivere questi miei pensieri non dubitando che troveranno un eco presso coloro ai quali sta a cuore la prosperità, l'incremento, il progresso ed il saggio indirizzo della pubblica istruzione ed educazione, fonte di felicità per l'uomo, per la famiglia e per la patria.

PROVAGLIO ATTILIO, *maestro.*

Cronaca.

Il Consiglio federale si è ripetutamente trovato nella circostanza di chiamare l'attenzione dei governi dei Cantoni della Svizzera occidentale di lingua francese sui pericoli e sui danni nei rapporti morali e fisici a cui vanno incontro coloro i quali per mezzo dei mediatori di Ginevra e di Vienna, cedono delle ragazze minori, che poi devono servire per gli esercizi di lingua francese. In conseguenza di casi speciali avvenuti in questi ultimi tempi, il Consiglio federale è ritornato sopra questo soggetto facendo osservare ai governi di Ginevra, di Vaud, di Neuchâtel e di Friborgo se non sia il caso di prendere dei provvedimenti legali contro simili soperchierie, come già avvenne in Italia e nel Cantone Ticino a favore dei ragazzi minori impiegati in mestieri girovaghi.

— Lo stesso Consiglio federale ebbe ad occuparsi del ricorso di un israelita argoviese, il quale si lamenta perchè suo figlio, per aver mancato alla scuola distrettuale il sabato, venne espulso, coll'approvazione delle autorità cantonali del Cantone d'Argovia. Il suo ricorso vien respinto per i seguenti motivi:

L'obbligo per un ragazzo di frequentare gli stabilimenti ordinari d'istruzione pubblica, ad eccezione dell'insegnamento religioso, non è in contraddizione coll'art. 27 della Costituzione federale, atteso che la libertà di coscienza e di credenza non è violata da una disposizione di tal genere. Nella specie poi vi ha tanto meno violazione delle prescrizioni costituzionali in quanto che la frequenza di un allievo ad un insegnamento morale e scientifico, non può essere considerato come un lavoro incompatibile colla solennità di un giorno destinato al culto.

Invece, la libertà di frequentare o meno l'insegnamento prescritto è assolutamente incompatibile coll'ordine e la disciplina scolastiche, che non potrebbero essere osservate, sopratutto nelle comuni miste, se fosse permesso, basandosi sopra una interpretazione subiettiva della precitata disposizione costituzionale, ed anche qualora fosse riconosciuta, dal punto di vista generale ed obbiettivamente, come non applicabile nel caso attuale, di mandare i ragazzi alla scuola o dispensarli a piacimento dalla frequentazione delle lezioni.

— La scuola politecnica federale in Zurigo venne frequentata nell'anno scolastico 1873-74 da 277 svizzeri, 399 esteri: ossia in complesso da 676 scolari. I forastieri si dividono secondo i differenti

Stati come segue: Stati dell'impero austriaco 160, Stati russi 78, Impero Germanico 39, Italia 35, Svezia e Norvegia 18, Danimarca 13, Francia 10, Gran Brettagna 8, Nord-America 8, Olanda 6, Turchia e Servia 5, ecc.

— Alla Società svizzera dei maestri, la quale terrà il 7 e l'8 settembre prossimo una conferenza generale in Winterthur, principalmente onde trattare la quistione; quali passi siano desiderabili nella via della legislazione federale, onde raggiungere lo scopo prefisso dell'art. 47 della nuova Costituzione federale, venne accordata la somma di fr. 500 per le spese della riunione nella considerazione speciale sui lavori, i quali hanno per iscopo, come si presume, di riunire e mandare dei pareri e dei lavori.

— L'*Union Libèrale* lamenta fortemente che nel progetto d'ordinamento militare siasi mantenuto l'obbligo per gli istitutori di fare una scuola di recluta. Il giornale neocastellano ha veduto con piacere un certo numero di giornali, senza distinzione di partito, combattere l'estensione al corpo insegnante dell'obbligo al servizio militare, e fra gli altri cita il *National*, organo del partito radicale di Neuchâtel. Vi ha un punto, dice l'*Union*, sopra il quale vorremmo che fosse chiamata l'attenzione dei cittadini, ed è l'incompatibilità delle funzioni insegnanti col maneggio delle armi. L'istitutore ha nella scuola e nella società una missione essenzialmente umanitaria e filantropica che urta collo spirito militare, senza del quale non si avranno che cattivi soldati.

— Il municipio d'Imola ha aperto un concorso con premio di L. 4000, pel miglior progetto di pratica attuazione del testamento del march. Albergatti, il quale lasciava al detto Comune circa un milione di lire per la istituzione di una completa scuola agraria con stazione di prova, istituto professionale ed opificii utili a tutte le classi.

Libreria Patria in Lugano.

(Continuaz. V. N° precedente).

Pedretti don Ant. — La Fortuna delirante, poema curioso, quadro dell'umanità, 1862. — Da Nizzola.

Pedretti don Gio. — Raccolta degli atti seguiti nella causa del Bollarium Romanum, 1858. — Da Lavizzari.

— Lettera in risposta alla comunale assemblea di Sigirino ecc., 1861. — *Id.*

Pedrini Pietro e C. — Atti del processo correzionale incoato contro G. S., 1872. — Da A. Togni.

Pedrotta prof. Gius. — Elementi di geometria, 1870. — Dall'Autore.

— Nozioni di geometria, 1871. — *Id.*

Peri Pietro — Stemmi e sigilli antichi e nuovi del Cantone Ticino, 1861. — Da Lavizzari.

Peyer Im Hof G. F. — Il Canton Ticino e la quistione ferroviaria alpina, 1866. — *Id.*

Piacentini Diego — Strenna luganese, anno 1844. — Da Nizzola.

Piccard I. — Etude des roches suisses qui pourraient être employées à la préparation d'engrais artificiels, 1865. — Da Lavizzari.

Pioda G. B. — Osservazioni intorno alla Riforma della Costituzione del C. Ticino, 1830. — Da Fraschina.

Plantamour E. — Mesures hypsometriques dans les Alpes exécutées à l'aide du baromètre, 1860. — Da Lavizzari.

— Observation de l'éclipse totale de soleil du 18 juillet 1860. — *Id.*

— Recherches sur la distribution de la temperature à la surface de la Suisse pendant l'Hiver 1863-64. — *Id.*

Polari Gaetano — L'indipendenza italiana, canto nazionale, 1859. — Da Biraghi.

Polonio A. F. — Catalogo delle Bdellidee italiane, 1860. — *Id.*

Polli Santo — Letture pubbliche sull'istruzione ed educazione, 1868. — Da Nizzola.

Pollini avv. P. — Monografia sulla istituzione di una Scuola magistrale ticinese, 1870. — Dalla Commissione Dirig. Demopedeutica.

Pometta dott. — Riunioni della Società agricolo-forestale valmaggese in Bignasco e Menzonio, 1873. — Dall'Autore.

— Circolare-avviso. Convocazione di detta Società, 1873. — *Id.*

Progetto di Statuto per la Società agricolo-forestale da istituirsi nel 2° Circondario, 1870. — Da Biraghi.

Pungolo (il) — Giornale del progresso, dal 31 gennaio al 19 dicembre 1835. — Da Lavizzari.

Raccolta delle leggi, dei regolamenti e delle circolari sulla Pubblica istruzione nella Repubbl. e Cant. del Ticino, parte 1ª 1840, parte 2ª 1843. — Da Fraschina.

Raccolta generale delle leggi, dei decreti ecc. del Cant. Ticino, 1847. — Dal Dipartimento Pubblica Educazione.

— Supplemento, 1849. — *Id.*

Raccolta degli atti per il buon governo dei boschi nel Cant. Ticino, 1857. — ....

Rapporto al Consiglio federale sulle foreste delle alte montagne della Svizzera, 1864. — ....

Reali avv. Gio. — Cenni apologetici sopra i nove punti essenziali di una riforma costituzionale ecc., 1830. — Da Fraschina.

Regli Francesco — Giudizio intorno al quaresimale recitato dal ch.° prof. ab. Gius. Barbieri, 1830. — *Id.*

Regolamento per le guardie federali di confine nel IV Circondario daziario, 1850. — Da P. Foffa.

Regolamento interno fra il Dipartimento cantonale delle finanze e la Direzione del IV Circondario per l'esazione dei diritti di consumo cantonale, 1853-1873. — *Id.*

Rhiner Jos. — Tabellarische Flora der Schweizer Kantone, 1869. — Da Lavizzari.

— Volksthümliche Pflanzennamen der Waldstätten ecc., 1866. — *Id.*

Rime di un esule, 1850. — *Id.*

Ritter Elie — Recherches sur la figure de la Terre, 1860. — *Id.*

Riva Ant. = Deux mots sur l'abbé Joseph Stabile. — *Id.*

— Schizzo ornitologico, 1860. — ....

Roncati dott. Pietro — La lega dei tre castelli, ossia la caduta di Valporino, 1863. — ....

Rosselli Onorato — L'aritmetica mentale insegnata ai fanciulli, opera compatta, 1869. — Da Nizzola.

Rufener Alex. — Traité sur l'art de dompter et de dresser les chevaux et les taureaux vicieux et méchants, 1859 — Da Lavizzari.

Rütimeyer L. — Le groupe du Rheinwald, itinéraire de 1872 pour le Cloup alpin suisse. — *Id.*

R. E. — La vita, salute, fortuna e sapienza del popolo, 1867. — Da Ajani e Berra.

Sambuc-Francillon S. — Appel de la Campagne de Bâle à la Confédération Suisse, nov. 1831. — Da Fraschina.

Secchi Angelo — Les découvertes spectroscopiques, 1865. — Da Lavizzari.

Sella Quintino — Rapporto sulla miniera di Brusinpiano, 1859. — ....

Se sia meglio esser povero o ricco, 1863. — ....

Semplice esposizione dei principali atti del periodo legislativo ecc. dal 1839. — ....

Società Amici dell' Educazione — Statuto riformato nel 1839. — Da Lavizzari.

— Statuto riformato il 1844. — *Id.* 1869.

Concorsi per le Scuole Elementari minori.

Comune	Scuola	Durata	Onorario	Scad. del Conc.	N. del F. Offic.
Arogno	masch.	mesi 10	fr. 980	20 Settembre	34
Vergelletto	femm.	» 6	» 480	15 »	»
Russo	masch.	» 6	» 600	20 »	»
Someo	masch.	» 6	» 500	12 »	»
Rossura (fraz.)	mista	» 6	» 400	30 »	»
Castel s. Pietro	masch.	» 10	» 980	15 »	35
Vacallo	masch.	» 10	» 900	15 »	»
Caslano	femm.	» 10	» 780	10 »	»
Magliaso	masch.	» 10	» 700	14 »	»
Muzzano e C.	femm.	» 10	» 560	18 »	»
Villa	mista	» 9	» 650	15 »	»
Bogno	mista	» 9	» 910	25 »	»
Lumino	mista	» 6	» 500	26 »	»

AVVISI.

— L'anno scolastico 1874-75 comincia per tutte le classi della **Scuola Politecnica Federale** il 12 ottobre 1874.

Le domande per l'ammissione devono essere spedite alla Direzione fino al 6 ottobre al più tardi. Esse devono contenere l'indicazione della classe e della carriera che intende percorrere, non che l'autorizzazione dei parenti o del tutore col loro indirizzo esatto. Vi si deve aggiungere un certificato dell'età (l'età regolamentare è di 17 anni compiuti), un passaporto o un atto d'origine, un certificato di buoni costumi e dei certificati sia sugli studi anteriori e preparatori dei candidati, sia sulla loro pratica e sulla loro professione. Il programma porge delle informazioni relative all'epoca dell'ammissione, ed il regolamento per gli esami d'ammissione, reca quelle che riguardano le conoscenze preventivamente volute e le condizioni alle quali può essere accordata la dispensa degli esami.

Si può procurarsi il tutto alla Cancelleria della Direzione.

Il Direttore della Scuola Politecnica

CULMANN.

Il Dipartimento di pubblica educazione deduce a notizia del pubblico, essere disponibili 24 borse di sussidio a favore degli allievi della scuola magistrale, = di cui 12 assegnabili a maschi, ed altrettanto a femmine.

Coloro che intendessero di approfittarne inoltreranno analoga domanda a questo dipartimento fino al 20 del p. v. mese di settembre, unendovi i certificati voluti dalla legge.

Gli aspiranti che non fossero in grado di produrre regolari attestati di studio, verranno sottoposti ad un esame di ammissione, in un giorno da fissarsi dalla Direzione dell'Istituto.

BELLINZONA. — TIPOLITOGRAFIA DI CARLO COLOMBI.